

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO**Debiti a breve termine**

Questa voce, a seguito anche delle specificate riclassificazioni, ingloba tutte le esposizioni debitorie della Cassa DD.PP. verso soggetti pubblici e privati che possono in qualsiasi momento far valere il loro diritto al rimborso.

Al 31.12.'99 essa presenta una consistenza di 118.865,0 miliardi di lire (contro 101.232,9 del 1998) con un aumento netto quindi di miliardi 17.632,1 (+ 17,4%) e, con riferimento alle maggiori componenti che di seguito si analizzano, essenzialmente riguarda la raccolta postale (depositi a risparmio e conti correnti postali), i debiti verso la Banca d'Italia ed i debiti diversi.

Raccolta postale a breve

La voce in questione – passata fra il 1998 ed il 1999 da 92.302,6 a 101.734,2 miliardi di lire (+ mld 9.431,6: + 10,2%) – ricomprende:

- la raccolta dei depositi a risparmio effettuata presso le Poste Italiane S.p.A. per il tramite dei libretti nominativi (ordinari, vincolati e giudiziari infruttiferi) e dei libretti al portatore (ordinari e vincolati); a fine 1999 la sua consistenza si ragguaglia, compresi gli interessi maturati nell'esercizio, a miliardi di lire 70.518,9 (contro 59.708,4 del 1998 : + 10.810,5, pari al 18,1%) e si riferisce ai libretti nominativi per miliardi di lire 69.510, (contro 58.755,7 del 1998: + 10.754,3 pari al 18,3%) ed a quelli al portatore per miliardi di lire 1.008,9 (contro 952,7 del 1998: + 56,2 pari al 5,9%).

L'indicato complessivo incremento di miliardi di lire 10.810,5 attiene per miliardi 9.494,7 alla raccolta netta (miliardi 5.729,4 nel 1998) – che ha quindi fatto registrare un andamento positivo – e per miliardi 1.315,8 agli interessi maturati nell'esercizio.

- I fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali che vengono dalle Poste Italiane S.p.A. messi a disposizione della Cassa DD.PP. su un apposito conto corrente fruttifero di Tesoreria (al tasso annuo del 4,35%) per poi transitare sul già citato conto corrente fruttifero intrattenuto dalla Cassa con il Tesoro (c/c 29812: tasso annuo a carico del Tesoro del 4,50%); la consistenza a fine 1999 di detti fondi, che rappresenta per quanto appena illustrato una esposizione debitoria dell'Istituto verso le Poste Italiane S.p.A., ammonta a miliardi di lire 31.215,3 (contro 32.594,2 del 1998: - 1.378,8 miliardi), comprensivi ovviamente degli interessi maturati nell'anno versati dal Tesoro a favore della Cassa (miliardi di lire 1.072) e da quest'ultima alle Poste.

Debiti a breve verso la Banca d'Italia

Questi debiti insorgono per effetto del meccanismo di estinzione dei mandati di pagamento emessi dalla Cassa DD.PP. ed in particolare dei titoli da pagare dalla Tesoreria Centrale e in periferia da parte delle competenti Sezioni di Tesoreria Provinciali, entrambe gestite dalla Banca d'Italia che all'uopo anticipa i fondi necessari salvo successivo rimborso alla fine di ciascun mese da parte della Cassa DD.PP.

Questi debiti verso la Banca d'Italia ammontano al 31.12.99 a miliardi di lire 15.107,9 contro 5.376,1 di fine 1998; essi in particolare attengono per miliardi di lire 14.512, a mandati estinti ed in attesa di rimborso e per miliardi 595,9 a mandati inestinti a fine esercizio: più specificamente, il debito per mandati estinti a fine 1999 (miliardi 14.512) – che presenta un forte incremento rispetto a quello di fine 1998 (miliardi 5.329) – deve tale sua dinamica alla già cennata concentrazione negli ultimi mesi del 1999 di cospicui acquisti di titoli di Stato ed allo sfasamento temporale che ha caratterizzato i relativi rimborsi.

Debiti diversi

Questa voce – creata ex novo, come si è accennato, con la riclassificazione operata – ammonta a fine 1999 a miliardi di lire 1.905, contro 3.415,8 di fine 1998 e, riferita a tipologie di debiti a breve non classificabili nelle altre specifiche voci, riguarda soprattutto:

- i debiti verso l'Erario (miliardi 497,4 contro 623,8 del 1998);
- le estinzioni anticipate di mutui (miliardi 595,6 per il solo 1999);
- gli ordini di pagamento inestinti (miliardi 461, per il solo 1999);
- le duplicazioni di operazioni concernenti debiti verso il Tesoro (miliardi 2.179, per il solo 1998).

Debiti a medio-lungo termine

Questa voce, in seguito alle specificate riclassificazioni, ammonta alla fine del 1999 a miliardi di lire 271.372,5 contro 251.144,4 di fine 1998 (+ miliardi 20.228,1: + 8,1%).

Essa si riferisce alle partite debitorie la cui liquidazione deve avvenire a scadenze superiori all'anno e quindi essenzialmente ricomprende la raccolta postale effettuata attraverso i Buoni Postali Fruttiferi, i debiti verso la clientela, i debiti per depositi e quelli per fondi a destinazione specifica, dei quali qui di seguito si analizzano le relative composizioni ed andamenti.

Raccolta postale tramite Buoni Postali Fruttiferi (BPF)

La raccolta postale effettuata mediante buoni postali fruttiferi ("ordinari" ed "a termine") presenta al 31.12.99 una consistenza di miliardi di lire 218.962,5 con una crescita rispetto al 1998 di miliardi 15.795, (+ 7,8%) che è la risultante:

- della diminuzione di miliardi di lire 1.245,9 della raccolta netta (sottoscrizione meno rimborsi) dell'esercizio;
- degli interessi maturati nell'esercizio, pari a miliardi di lire 17.040,9 comprese le rettifiche 1998.

Con riferimento alla raccolta netta l'indicato andamento, peraltro, consegue alla positiva evoluzione delle sottoscrizioni nette dei buoni "ordinari" (miliardi 2.346,1 contro 1.777, del 1998: + miliardi 569,1 pari al 32,%) più che compensata da quella negativa delle sottoscrizioni nette dei buoni "a termine" (- miliardi 3.592, contro - miliardi 1.806,9 del 1998) e ciò nonostante che entrambi i tipi di buoni non abbiano sostanzialmente subito riallineamenti dei rendimenti nel corso dell'anno.

*

* *

In definitiva la "raccolta postale" in senso stretto, vale a dire "libretti postali" e "buoni postali fruttiferi", rispettivamente ricompresi fra i debiti a breve e quelli a medio-lungo termine, è ammontata in termini di consistenza alla fine del 1999 a miliardi di lire 289.481,4 contro 262.875,9 di fine 1998. Il relativo incremento, pari a miliardi di lire 26.605,5, ha in particolare riguardato:

- per miliardi di lire 8.248,7 la raccolta netta e, più specificamente, in senso positivo quella dei libretti postali (+ miliardi 9.494,6) e in senso negativo quella dei BPF (- miliardi 1.245,9);
- per miliardi di lire 18.356,8 gli interessi maturati nell'esercizio, di cui 17.040,9 riferentisi in BPF.

Va infine rilevato il forte peso nella consistenza del debito per BPF che va assumendo la componente interessi capitalizzati: a fine 1999 nei confronti della evidenziata consistenza dei BPF di miliardi di lire 218.962,9 la componente predetta si ragguaglia infatti al 40,8% (39,6% a fine 1998).

Debiti verso la clientela

La voce si riferisce ai finanziamenti concessi ai mutuatari, e non ancora erogati, ed agli interessi che maturano su dette somme: una volta concesso il mutuo, infatti, esso solitamente viene erogato in base agli stati di avanzamento dei lavori finanziati: tali debiti al 31.12.99 ammontano complessivamente a miliardi di lire 34.494,7 (contro 33.474,5 del 1998: + 1.020,2 pari al 3%) e riguardano somme per quote di mutui da erogare per miliardi di lire 32.968,5 e interessi passivi maturati (al tasso annuo del 2%) per miliardi di lire 506.

Debiti per depositi

I depositi, che rappresentano un ulteriore mezzo di approvvigionamento per la Cassa DD.PP., complessivamente presentano a fine 1999 una consistenza di miliardi di lire 2.168, contro 1.988,7 di fine 1998: l'incremento di miliardi 179,3 (+ 9,1%) si riferisce per miliardi 46,7 (+ 2,7%) ai depositi in contanti e per miliardi 132,5 a quelli in conto corrente (+ 46,8%).

Debiti per fondi a destinazione specifica

La voce in questione – riferentisi ai fondi relativi ai buoni postali fruttiferi per il calcolo delle ritenute fiscali (miliardi di lire 8.672,6 contro 7.299,5 di fine 1998: + miliardi 1.373,1 pari al 18,8%) e per la progressione dei rendimenti (miliardi di lire 6.977,8 contro 5.018,3 di fine 1998 : + 1.959,5 pari al 39%) – presenta a fine 1999 una complessiva consistenza di miliardi di lire 15.650,4 con un incremento sul 1998 di miliardi 3.332,6 (+27,1%).

Più specificamente, per il " Fondo imposte sui BPF" va rilevato che gli interessi sui buoni in questione, esenti da imposte sino a settembre 1986, vi sono stati da questa data assoggettati con aliquota del 6,25% e del 12,5% dall'1.10.'87 fino al 30.06.1997.

Più in particolare, dato che per i titoli emessi nell'indicato periodo gli interessi maturavano secondo un regime di capitalizzazione composta al netto della ritenuta fiscale e venivano riscossi dai sottoscrittori al momento del rimborso del capitale (alla scadenza o quando lo richiedeva il sottoscrittore), si è determinata la necessità di istituire il Fondo in questione per accantonarvi le ritenute fiscali di competenza dell'esercizio al netto di quelle operate sui rendimenti dei titoli rimborsati nello stesso.

Detta necessità peraltro è in prospettiva venuta meno per i titoli emessi dell'1.7.1997, in quanto per essi è stato disposto (D.M. Tesoro 23.6.97) che il sistema di capitalizzazione degli interessi avvenga al lordo della imposta (sempre con aliquota del 12,5%) il che ha comportato che il debito di imposta verso l'Erario sorge all'atto della riscossione degli interessi: questi ultimi, in particolare, vanno corrisposti per le società al lordo della imposta e per le persone fisiche al netto con l'obbligo per la Cassa DD.PP. di versare all'Erario la relativa imposta trattenuta entro il 30 aprile dell'anno successivo.

Pertanto il Fondo, pari al 31.12.98 a miliardi di lire 7.299,5 risulta correttamente determinato al 31.12.1999 in miliardi di lire 8.672,6 con un incremento di miliardi 1.373,1 che è la risultante:

- dell'accantonamento per le ritenute fiscali dell'esercizio, e relative rettifiche per l'anno precedente, pari nel complesso a miliardi di lire 1.768,9;
- dei prelievi per le imposte pagate nel corso del 1999, pari a miliardi di lire 395,8.

Con riferimento al "Fondo progressione rendimenti BPF" va precisato che tali buoni – sia quelli "ordinari" (di durata trentennale, con rendimenti crescenti scalettati per quinquenni), sia quelli "a termine" (i cui rendimenti si accrescono alle due scadenze intermedie privilegiate previste) – per loro natura non hanno rendimenti, e quindi oneri per l'Istituto, di natura lineare ma concentrati in determinate scadenze e, più specificamente, in corrispondenza delle variazioni del tasso nominale di periodo per i buoni "ordinari" e del tasso a scadenza per i buoni a termine: di qui l'esigenza di attribuire a ciascun esercizio, secondo corretti principi contabili, la quota di competenza degli oneri maturati al che in linea teorica si provvede assegnando detta quota – calcolata attraverso un apposito modello – al Fondo in questione.

Tale fondo, peraltro, costituito solo a partire dall'anno 1996, non è attualmente a regime in quanto finora è stato alimentato con quote il cui ammontare ha risentito delle compatibilità del Conto economico dell'Istituto.

Proprio il buon andamento di tale Conto nel 1999 ha consentito – come già per il 1998 – di attribuire al Fondo per l'esercizio in esame una quota di miliardi di lire 2.334,4 portandone così la consistenza a fine 1999 – al netto delle quote annuali di recupero (miliardi di lire 374,9) – a 6.977,8 miliardi di lire contro i 5.018,3 di fine 1998.

Patrimonio netto

Il patrimonio netto dell'Istituto al 31.12.1999 ammonta a miliardi di lire 13.791,9 contro 13.397,4 di fine 1998 (+ miliardi 394,5: + 2,9%) e risulta costituito:

- per miliardi 6.605,6 dal Fondo di dotazione, con un incremento di miliardi 63,1 rispetto al 1998 dovuto alla quota (50%) dell'utile di quest'ultimo esercizio assegnata ai sensi dell'art.10 4 della legge 197/83;
- per miliardi 7.042,4 al Fondo di riserva, con un aumento rispetto al 1998 di miliardi 313,8 che deriva, oltreché dall'assegnazione della restante quota di utile 1998 (miliardi 63,1), dagli utili provenienti dalla soppressa gestione per la prima casa (miliardi 130,2) nonché dagli interessi maturati sui titoli di proprietà del Fondo stesso (miliardi 121,5) e dalla quota annuale dei fitti figurativi degli immobili della Cassa DD.PP. siti in Roma detratte le relative quote di ammortamento e fiscali;
- per miliardi 143,9 dall'utile dell'esercizio 1999 che – ai sensi dell'art.10 4 del D.L. 284/99 che sopprime il corrispondente articolo della citata legge 197/83 – dovrà essere ripartito assegnandone i tre decimi al Fondo di dotazione, i tre decimi al Fondo di riserva ed i restanti quattro decimi al Tesoro dello Stato.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico dell'Istituto per l'esercizio 1999 viene riepilogato, nei dati riclassificati, nel prospetto n. 3.

La riclassificazione dei dati del conto economico è stata operata, per quanto possibile, da un lato adottando gli stessi criteri utilizzati dalla Banca d'Italia nell'analisi del processo di formazione del risultato economico di esercizio del sistema bancario e, dall'altro, al fine di rapportare al totale dell'attivo i risultati di redditività intermedi.

Ne è conseguita una rappresentazione della formazione del risultato economico di esercizio che risponde sia all'esigenza, anche se solo parzialmente soddisfatta, del confronto della performance dell'Istituto con quella del sistema bancario, sia alla necessità di valutazioni significative dell'evoluzione temporale della redditività della Cassa DD.PP.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, in particolare, l'andamento degli esercizi 1998 e 1999 dei risultati di redditività intermedi rapportati al totale dell'attivo evidenzia per l'esercizio in esame lievi peggioramenti: per il margine di interesse da 1,14 a 1,09; per il margine di intermediazione da 1,15 a 1,10; per il risultato di gestione da 083 a 067.

A supporto dell'illustrato andamento occorre considerare che l'Istituto nel corso del 1999 ha accentuato lo sforzo di allineamento all'evoluzione del mercato delle proprie condizioni di domanda e di offerta di fondi in uno scenario caratterizzato – come si è già cennato – da aggiustamenti verso l'alto della struttura dei tassi di interesse tanto attivi quanto passivi.

PROSPETTO N. 3**CONTO ECONOMICO 1998 DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (RICLASSIFICATO)**

(in miliardi di lire)

	1999	1998	variazioni	
			assolute	in %
1. Interessi attivi e dividendi	26.721,8	26.235,3	486,5	1,8
2. Interessi passivi ed oneri assimilati	22.303,5	22.062,7	240,8	1,1
3. Margine di interesse (1-2)	4.418,3	4.172,6	245,7	5,9
(in % sul totale attivo)	(1,09)	(1,14)		
4. Altri ricavi di gestione (commissioni)	23,2	40,8	-17,6	-43,1
5. Margine di intermediazione (3+4)	4.441,5	4.213,4	228,1	5,4
(in % sul totale attivo)	(1,10)	(1,15)		
6. Costi operativi	1.715,.	1.169,7	545,3	46,6
7. Risultato di gestione (5-6)	2.726,5	3.043,7	-317,2	-10,4
(in % sul totale attivo)	(0,67)	(0,83)		
8. Rettifiche ed accantonamenti	2.546,8	2.934,6	-387,8	-13,2
9. Saldo proventi e oneri straordinari	-35,8	17,1	-18,7	..
10. Utile di esercizio (7-8+9)	143,9	126,2	17,7	14,.
(in % sul totale attivo)	(0,03)	(0,03)		

Più specificamente, dal conto economico 1999 dell'Istituto può in sintesi dedursi che:

1. il margine di intermediazione – quale differenza positiva fra interessi attivi e proventi assimilati (miliardi di lire 26.745,0 contro 26.276,1, del 1998) e interessi passivi ed oneri assimilati (miliardi di lire 22.303,5 contro 22.062,7 del 1998) – si è ragguagliato a miliardi di lire 4.441,5 contro 4.213,4 del 1998 con un incremento di miliardi 228,1 pari al 5,4%.

La rallentata evoluzione positiva del margine di intermediazione è stata soprattutto causata dalla modesta dinamica accrescitiva degli interessi attivi (+ 1,8%) a sua volta essenzialmente dovuta ai comparti relativi:

- ai crediti verso la clientela (miliardi 13.100,2 contro 13.154,9 del 1998) per gli aggiustamenti al ribasso dei tassi applicati sullo stock dei finanziamenti;
- ai crediti da attività a rendicontazione autonoma e separata (miliardi 95,8 contro 146,7 del 1998) per il trasferimento della gestione mutui prima casa nell'attività propria della Cassa;
- alle disponibilità detenute presso il Tesoro (miliardi 13.330,7 contro 12.712 del 1998) limitate nella loro crescita per un verso dai già richiamati forti investimenti in titoli di Stato di quote della liquidità eccedentaria e, per l'altro verso, dalla diminuita remunerazione del conto corrente (n. 29811) denominato "Gestione dei conti correnti e assegni postali" il cui tasso di remunerazione, pari nel primo semestre al 3,94%, si è ridotto nel secondo al 2,78% in conseguenza dell'andamento dei BOT semestrali nei semestri precedenti.

2. Il risultato di gestione – ottenuto detraendo dal margine di intermediazione i costi operativi (miliardi di lire 1.715,0 contro 1.169,7 del 1998) – si è attestato sul livello di 2.726,5 miliardi di lire contro miliardi 3.043,7 del 1998: il decremento di lire 317,2 miliardi fatto registrare dal 1999 nei confronti del precedente esercizio deriva, tenuto conto del rilevato più elevato margine di intermediazione (+ miliardi 228,1), dai maggiori costi operativi (+ miliardi 545,3).

Questi ultimi in particolare si sono lievemente contratti con riferimento alle spese di gestione per l'attività ordinaria (miliardi di lire 76,7 contro 78, del 1998) e fortemente elevati per gli oneri per i servizi ricevuti dalle Poste Italiane S.p.A. per l'attività di raccolta (miliardi 1.638,3 contro 1.091,6 del 1998).

Nell'ambito delle spese di gestione per l'attività ordinaria – che trovano il loro presupposto nell'apposito bilancio finanziario di competenza e relativo rendiconto, entrambi regolarmente deliberati dal Consiglio di amministrazione – rilievo assumono le spese per il personale in servizio – che hanno fatto registrare impegni per miliardi di lire 48,7 contro 47,5 del 1998 (+ miliardi 1,2: + 2,5%) – e quelle per l'acquisto di beni di consumo e servizi che, al netto degli oneri considerati "straordinari", ammontano a miliardi 28,8 contro 31,5 del 1998: - miliardi 2,7, pari all'8,6%.

Per quanto concerne invece gli oneri derivanti dalla Convenzione con le Poste Italiane S.p.A. per la remunerazione del servizio di raccolta del risparmio postale – accresciutisi di miliardi 546,7: + 50,1% - va rimarcato che il rinnovo di tale Convenzione intervenuto nel corso del 1999 ha fatto riferimento per la parte economica, fermo restando quella normativa, ad una remunerazione annua distinta in due quote: una "base", dell'ordine di 1.100 miliardi di lire, e quindi sostanzialmente analoga alla remunerazione globale prevista dalla precedente Convenzione; ed una "aggiuntiva", dell'ordine di 550 miliardi, correlata per l'anno 1999 al raggiungimento dell'obiettivo – già realizzato – dello sviluppo dei sistemi informativi per l'automazione del servizio di raccolta del risparmio postale.

Il conto economico conclude – come già evidenziato in sede di commento del passivo dello Stato patrimoniale – con un utile di esercizio di miliardi di lire 143,9 (contro 126,2 del 1998: + miliardi 17,7) cui si perviene modificando l'evidenziato risultato di gestione (miliardi 2.726,5) con la corretta considerazione:

- dei costi imputati (miliardi di lire 2.546,8) concernenti per un verso gli accantonamenti – per ammortamenti tecnici (miliardi 6, contro 7,2 del 1998), per il Fondo progressione rendimenti sui Buoni postali fruttiferi (miliardi 1.959,5 contro 2.650,9 del 1998), per il già evidenziato Fondo per rischi ed oneri (miliardi 115 per il solo 1999) e per il Fondo di riserva (miliardi 120,2 contro 102,9 del 1998) – e, per l'altro verso, le rettifiche di valori economici (miliardi 346,, per gran parte riferentisi a maggiori accertamenti di interessi passivi sul risparmio postale 1998);

- degli oneri straordinari netti (miliardi di lire 35,8) principalmente derivanti dalle già specificate verifiche inventariali.

Il Collegio conclusivamente e riassuntivamente espone quanto segue.

Va premesso però ad ogni buon fine che il Collegio ritiene di ribadire e riportare puntualmente quanto ebbe già modo di esporre in occasione della relazione al consuntivo del 1998 sia perché all'epoca le vicende allora evidenziate non avevano avuto ancora compiute manifestazioni, quali invece si sono avverate nel 1999, sia perché l'attualità delle considerazioni connesse trova riscontro nelle evidenze contabili relative all'esercizio di cui al presente consuntivo.

Non appaia perciò un comodo artificio retorico, trattandosi invece della persistente attualità e completo manifestarsi di quelle premesse che avevano occasionato le considerazioni che si riportano in questa sede e che hanno trovato conferma nello sviluppo fattuale riscontrato nel corso del 1999.

Tant'è premesso.

La peculiarità del bilancio finanziario di previsione per le spese di amministrazione della Cassa rende problematico individuare in che misura i risultati conseguiti e accertati in sede di consuntivo siano rapportabili a previsioni programmatiche.

Con riferimento peraltro al conto economico è possibile – come si è visto – ravvisare indicatori significativi, in quanto rapportati all'attivo patrimoniale, dei risultati gestionali conseguiti, cosicché relativamente all'esercizio trascorso si è accertato quello relativo alla redditività della gestione attestatosi su uno 0,67% e quello di intermediazione all'1,10%. L'utile netto, peraltro invariato, è allo 0,03%.

Tra le vicende di maggior impegno gestionale per la Cassa, con delicati risvolti di opportunità, è da annoverare la concessa rinegoziazione dei tassi sui mutui concessi nel passato e che a seguito della discesa dei tassi di interesse erano diventati eccessivamente onerosi tanto da indurre Parlamento e Governo a sollecitare iniziative che comportassero una riduzione degli oneri connessi ai detti mutui.

La Cassa si è mossa con equilibrata accortezza – nel senso di evitare conseguenze intollerabilmente pesanti per l'equilibrio del proprio bilancio e quindi di realizzare un soddisfacente compromesso tra i costi di raccolta affrontati dalla Cassa in base a parametri dell'epoca anch'essi più alti di quelli attuali e la diminuzione dei ricavi conseguente alla riduzione del tasso di interesse per i mutui di vecchia data.

Altro aspetto gestionale meritevole di attenzione e apprezzamento è lo sforzo della Cassa, compatibilmente a quanto consente la vigente legislazione, di estendere il raggio della propria azione sia in direzione di soggetti nuovi sia in termini di novità e diversificazione di interventi. Questo dinamismo gestionale, concretizzatosi in maniera significativa sul finire del 1999, è imposto peraltro da una concorrenza sempre più invadente e da un potenziale ridimensionamento della natura di principale erogatore di risorse a favore di Enti pubblici quale finora era stato ed è, per molti versi, tuttora, risulta quanto mai opportuno

anche se richiede di essere supportato da sostegni informativi adeguati seppure onerosi.

A questo proposito giova porre in risalto l'introduzione di importanti novità nell'offerta, rappresentate da varie tipologie di finanziamento oltre che da una assistenza agli Enti che consente ad essi l'individuazione del finanziamento più opportuno e comunque la possibile soluzione, peraltro gratuita, di problemi amministrativi e finanziari connessi ai propri progetti di investimento.

Compatibilmente ai condizionamenti imposti alla propria azione da un lato dall'impostazione economica generale del Governo e dall'altro dalla tendenza sempre più accentuata verso una crescente liberalizzazione del mercato finanziario, l'azione della Cassa appare ispirata a soddisfacente impostazione metodologica e realizzata in termini di apprezzabile efficienza ed efficacia per i risultati conseguiti.

Il Collegio, infine, non ritiene improprio porre in risalto, in questa sede, che il D.L.vo 284/99 nell'introdurre norme di riordino della Cassa, ne ha definito la natura giuridica quale "amministrazione dello Stato" con la conseguenza di prospettare eventualità innovative e non marginali in ordine alla struttura dell'Istituto nonché ai margini di autonomia compatibili con la definizione legislativa anche relativamente all'assetto economico e normativo del personale, ed ai riflessi possibili sulla gestione e quindi sulle risultanze contabili.

E' da prevedere perciò che la Cassa dovrà affrontare una impegnativa riflessione su quanto prospettato e intraprendere le iniziative che si ravviseranno necessarie.

Tutto ciò premesso e sulla base degli accertamenti eseguiti nel corso dell'esercizio e in sede di chiusura dei conti, il Collegio attesta che :

- le singole poste del rendiconto concordano con le risultanze delle rilevazioni contabili;
- i beni mobili ed immobili sono valutati al prezzo di costo, così come i titoli di proprietà e quelli del fondo di riserva;
- gli importi dei ratei attivi e passivi sono stati scritti secondo la loro competenza temporale;
- I fondi di ammortamento dei beni mobili, immobili e immobilizzazioni tecniche risultano incrementati dalle quote di competenza, calcolate entro i limiti delle aliquote ammesse.

Il Collegio dichiara altresì di aver partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione, di aver eseguito le periodiche verifiche di competenza, come prescritto dall'art 2403 del C.C., nel corso delle quali ha potuto accertare la corretta tenuta della contabilità.

Durante le rituali verifiche ed in sede di partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori dei conti ha provveduto, per quanto necessario, a svolgere le proprie osservazioni ed a fornire le opportune raccomandazioni a supporto dell'operato dell'Amministrazione.

Per quanto sopra esposto il Collegio esprime **parere favorevole** all'approvazione del rendiconto della Cassa DD.PP. dell'esercizio 1999.

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Dott. Alberto Sabatini	- Presidente
Dott. Marcello Vitale	- Componente
Avv. Giampiero Arci	- Componente

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
SUL RENDICONTO DELLE SPESE DI AMMINISTRAZIONE
PER L'ESERCIZIO 1999.**

La presentazione al Consiglio di Amministrazione per la distinta ed autonoma approvazione del "rendiconto finanziario per capitoli delle spese di amministrazione" avviene per la prima volta con l'esercizio 1999, innovando la procedura adottata negli anni precedenti che consisteva nell'inserire nel rendiconto economico generale della gestione propria della Cassa DD.PP. le risultanze consuntive delle spese in questione nei seguenti modi:

- fino all'esercizio 1995, in apposito allegato per capitolo gli impegni a raffronto con le previsioni definitive e le consistenze finali dei residui riprendendo il totale degli impegni fra i costi del Conto Economico e quello dei residui fra le passività dello Stato Patrimoniale;

- dall'esercizio 1996 al 1998, fermo restando la cennata ripresa dei totali degli impegni e dei residui, soltanto esponendo in sede di Relazione al rendiconto economico generale le risultanze consuntive per aggregazioni significative di capitoli.

L'innovazione, proposta dal Collegio dei revisori e condivisa dall'Amministrazione, non solo risulta pienamente rispondente al disposto dell'art.13 del Regolamento per la contabilità delle spese di amministrazione dell'Istituto ("il conto consuntivo delle spese di amministrazione viene inserito nel rendiconto generale della Cassa DD. PP."), in quanto non incide sulle modalità dell'inserimento delle spese in questione nel rendiconto economico così come attuato nell'ultimo triennio e in precedenza, ma consente altresì il rispetto – con ovvi vantaggi di chiarezza e di trasparenza – di un principio generale della contabilità finanziaria pubblica, vale a dire quello della identità nelle sedi previsionale e consuntiva sia dell'organo deliberante che della struttura espositiva del documento di bilancio.

Il rendiconto all'esame, in particolare, si caratterizza:

- per contenute variazioni (+ milioni di lire 540) apportate nel corso dell'esercizio alle previsioni iniziali quali deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 24.11.1998, variazioni tutte deliberate anch'esse ai sensi dell'art. 3 del Regolamento di contabilità;

- per impegni, assunti regolarmente come risulta dalle verifiche a campione effettuate dal Collegio nel corso dell'esercizio, per un complessivo ammontare di milioni di lire 94.140,9 contro previsioni definitive di milioni di lire 105.476,4 con la formazione quindi di economie pari a milioni di lire 11.335,5;

- per pagamenti complessivamente eseguiti per milioni di lire 87.186,6, di cui 70.304,9 in conto competenza, vale a dire a valere sugli impegni dell'esercizio;

- per una consistenza complessiva dei residui a fine esercizio pari a milioni di lire 29.791,4, di cui milioni di lire 23.836,0 concernenti residui formati nell'esercizio 1999.

Detta consistenza dei residui a fine esercizio risulta in particolare formata come segue:

1. Consistenza residui al 31.12.98	milioni di lire	23.450,9
2. Pagamenti in c/residui effettuati nel 1999	"	16.881,8
3. Eliminazione di residui perenti (art.13 del richiamato Regolamento di contabilità)	"	613,7
4. Consistenza restante a fine esercizio dei vecchi residui (1-2-3)	"	5.955,4
5. Residui di nuova formazione	"	23.836,0
6. Consistenza residui al 31.12.1999 (4+5)	"	29.791,4

*Il Collegio, constatata la corrispondenza del rendiconto in esame con le scritture contabili dell'Istituto e rinviato il commento di singole voci alla esauriente relazione presentata dall'Amministrazione, esprime **parere favorevole** all'approvazione.*

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Dott. Alberto Sabatini - **Presidente**
Dott. Marcello Vitale - **Componente**
Avv. Giampiero Arci - **Componente**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SUL RENDICONTO
DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
PER L'ESERCIZIO 1999.**

Signori Consiglieri,

il bilancio chiuso al 31.12.1999, e sottoposto all'esame dal Consiglio di amministrazione, espone un utile di 20,4 miliardi di lire e si compendia nei seguenti valori patrimoniali ed economici posti a raffronto con quelli dell'esercizio 1998:

BILANCIO 1999 DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI: DATI DI SINTESI

in miliardi di lire

STATO PATRIMONIALE

	1999	1998
Attività complessive	26.512,3	29.590,.
Di cui: disponibilità liquide	22.330,3	25.288,9
crediti verso la clientela	4.153,5	4.239,5
Debiti complessivi	26.512,3	29.590,.
Di cui: fondi di terzi in amministrazione	24.587,5	27.529,2
fondo di riserva	231,8	221,9
fondo disponibile	424,6	389,5

CONTO ECONOMICO

Ricavi ordinari	132,9	144,3
Di cui: interessi attivi e assimilati	132,9	144,3
Costi ordinari	112,8	119,4
Di cui: interessi passivi e assimilati	79,.	83,9
Utile delle attività ordinarie	20,1	24,9
Operazioni straordinarie	0,3	0,2
Utile di esercizio	20,4	25,1

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITÀ**Disponibilità liquide**

Esse al 31.12.1999 ammontano a 22.330,3 miliardi di lire, con una flessione su quelle a fine 1998 di 2.958,6 miliardi (-11,7%), e sono costituite dai saldi – ovvero dalle somme assegnate ai beneficiari, per contributi in conto capitale (edilizia convenzionata) o in conto interessi e per concessione mutui (edilizia agevolata e convenzionata), e dagli stessi non ancora utilizzate – dei seguenti sette conti correnti infruttiferi di Tesoreria:

		<i>(saldi in miliardi di lire)</i>	
		1999	1998
1.	Conto corrente n.20103 - "Contributi Stato"	8.776,1	6.999,6
2.	Conto corrente n.20104 - "Contributi ex Gescal"	12.414,1	17.131,6
3.	Conto corrente n.20105 - "Costruzioni alloggi per il personale militare dello Stato"	73,6	73,9
4.	Conto corrente n.20100 - "Acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili"	0,2	0,7
5.	Conto corrente n.20112 - "Mutui ai Comuni per acquisizione ed urbanizzazione aree edificabili"	133,2	145,7
6.	Conto corrente n.20114 - "Programmi straordinari di edilizia abitativa per i Comuni"	105,2	99,7
7.	Conto corrente n.20120 - "Acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale e di aree edificate da recuperare"	827,9	837,7
IN COMPLESSO		22.330,3	25.288,9

Il Collegio, che sulle operazioni degli specificati conti correnti ha esercitato nel corso dell'esercizio i riscontri di competenza, dà atto della coincidenza dei saldi dei conti correnti in questione risultanti dalle scritture dell'Istituto al 31.12.1999 con quelli alla medesima data comunicati dalla Banca d'Italia.

Crediti verso la clientela

La voce in questione presenta al 31.12.1999 una consistenza di miliardi di lire 4.153,5, inferiore di miliardi 88, rispetto a quella di fine 1998.

Detti crediti, in particolare, derivano:

- per miliardi 593,1 da finanziamenti concessi agli enti locali con fondi propri della Cassa (legge 94/82 – art.2: miliardi 239,7) e con fondi del Tesoro (legge 94/82 – art.3, e legge 179/92 – art.5: miliardi 353,4);
- per miliardi 1.195,4 da finanziamenti a favore degli IACP con fondi propri della Cassa;
- per miliardi 2.365, da finanziamenti concessi allo Stato con fondi Gescal per interventi nelle zone alluvionate del novembre 1994 (D.L. 691/94 – art. 10).

La rilevata flessione è interamente dovuta ai minori finanziamenti agli IACP.

Altre attività

Questa voce si ragguaglia al 31.12.1999 a miliardi di lire 28,5 contro miliardi 61,6 di fine 1998 (-miliardi 33,1): la flessione è attribuibile in parte ai crediti diversi (- miliardi 30,2) e in parte ai Titoli in cui sono investite le disponibilità del fondo di riserva.

STATO PATRIMONIALE – PASSIVITÀ

Esse al 31.12.99 attengono, oltrechè all'utile di esercizio (miliardi di lire 20,4), principalmente alle seguenti voci:

- fondi di terzi in amministrazione (miliardi 24.587,5 contro 27.529,2 di fine 1998: - miliardi 2.941,7; - 10,7%) che riguardano le somme trasferite in gestione alla Sezione autonoma dai Ministeri dei lavori pubblici (miliardi 23.516,1 contro 26.457,7 di fine 1998) e del Tesoro (miliardi 1.071,3 contro 1.071,5 di fine 1998);
- fondo di riserva, pari a miliardi di lire 231,8 contro 221,9 di fine 1998 con un incremento di miliardi 9,9 dovuto soprattutto all'attribuzione, ai sensi dell'art.12 della legge 457/78, della quota due decimi dell'utile 1998 (miliardi 5) e degli interessi maturati sul c/c con la Cassa DD.PP. (miliardi 3,8);
- fondo disponibile, con una consistenza a fine 1999 pari a miliardi di lire 424,6 contro 389,5 di fine 1998 e con un incremento di miliardi 35,1 dovuto, ai sensi della norma appena citata, all'attribuzione della quota di utili 1998 (miliardi 20,1) e degli interessi maturati sul c/c con la Cassa DD.PP. (miliardi 15,.).

Conto Economico

Da tale conto emerge per il 1999 un utile delle attività ordinarie pari a miliardi di lire 20,1 (con una flessione di miliardi 4,8 sul 1998) cui si aggiungono proventi straordinari netti per miliardi 0,3 per tal modo pervenendo al già richiamato utile di esercizio di miliardi 20,4 per il 1999.

Il Collegio, sulla base dei controlli eseguiti nel corso dell'esercizio ed in sede di chiusura dei conti, fa risaltare che:

- lo stato patrimoniale ed il conto economico evidenziano risultanze corrispondenti a quelle delle scritture contabili;
- i titoli del fondo di riserva sono correttamente esposti al prezzo di acquisto;
- i costi ed i ricavi sono stati correttamente imputati al conto economico;
- i ratei attivi sono stati calcolati nel rispetto della competenza temporale.

Il Collegio assicura altresì di avere effettuato le verifiche ed i controlli di propria competenza provvedendo, per quanto necessario, a svolgere le proprie osservazioni ed a formulare le proprie considerazioni.

Tutto ciò premesso, il Collegio dei revisori, ai sensi dell'art.10 2432 del C.C., esprime parere favorevole all'approvazione del

rendiconto 1999, il cui evidenziato utile di esercizio dovrà essere imputato, ai sensi dell'art.10 12 della Legge 457/78, al fondo di riserva (per i due decimi) ed al fondo disponibile (per i restanti otto decimi).

IL COLLEGIO DEI REVISORI

Dott. Alberto Sabatini	- Presidente
Dott. Marcello Vitale	- Componente
Avv. Giampiero Arci	- Componente